17-MAR-2016

L'Arena

L'EX QUESTORE DI VERONA SCRIVE

VICENDA GIACINO

Quel caso sulla poliziotta

Ho letto l'articolo «La poliziotta racconta: per questa indagine mi hanno rovinata» del 9 marzo. avente ad oggetto il resoconto di un processo attualmente in corso davanti al Tribunale di Verona che mi ha creato profondo sconcerto. Nell'articolo la mia persona è richiamata in attinenza a vicende di cui non ho alcuna conoscenza né che mi hanno mai riguardato né a livello istituzionale quale Questore di Verona né a livello personale ed in cui sono coinvolte persone a me sconosciute.

In maniera assolutamente inaccettabile nell'articolo sono presenti frasi virgolettate, presumibilmente tratte da verbalizzazioni processuali di un appartenente alla Polizia di Stato, in cui si adombra che lo scrivente nelle funzioni di Questore di Verona avrebbe agito per influenzare le indagini di personale della Polizia di Stato in forza alla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica sino a giungere ad aver provocato la revoca di delega di indagini. Inoltre avrebbe assunto determinazioni illegittime per arrecare danno allo sviluppo professionale di appartenenti alla Polizia di Stato sino al punto di «rovinare la carriera» a qualcuno di questi.

Intendo richiamare l'attenzione dei lettori della testata perché possano avere piena conoscenza che il personale della Polizia di Stato assegnato alle Sezioni di Polizia Giudiziaria costituite presso le Procure della Repubblica risponde ai Capi delle stesse per tutto il tempo in cui vi permane sottratto ad ogni atto di indirizzo o controllo da parte del Questore della Sede. Mai pertanto avrei potuto in qualsiasi modo incidere sull'andamento di attività di indagine di personale della Polizia di Stato assegnato alla Sezione: se revoca della delega di indagine o allontanamento dalla struttura vi è stato dalla stessa ciò è avvenuto su iniziativa del Capo dell'Ufficio Giudiziario.

Al Questore fanno invece capo i poteri disciplinari, ed in generale di gestione dello stato giuridico, del personale in servizio nella provincia che nella circostanza sono stati esercitati in piena coscienza di aver perseguito gli interessi della amministrazione della Pubblica Sicurezza per fatti allo scrivente segnalati dai responsabili di varie articolazioni.

Il delineato quadro di competenze non poteva non essere conosciuto dal giornalista autore dell'articolo che, estremamente pratico del contesto della cronaca giudiziaria, non potendo non sapere che in alcun modo lo scrivente poteva essere stato interessato alle vicende narrate, ha inteso farsi portavoce di appartenenti alla Polizia di Stato che intenderebbero gettare ombre sull'operato del Questore Gagliardi, in tal modo facendo una cortesia agli stessi.

Ho intenzionalmente utilizzato la forma condizionale perché proprio in questi giorni sarò a Verona, città a cui devo moltissimo come persona e come uomo dello Stato, in modo da poter riaffermare, a testa alta e guardando dritto negli occhi tutti, la sicurezza che determinate persone ultimamente si sono esercitate in una narrazione, con la voce e con gli scritti, assolutamente in contrasto con la realtà. Esprimo l'assoluta consapevolezza che la mia immagine ed onorabilità troveranno immancabile tutela nelle sedi che sono apprestate dalla Giustizia Penale e Civile affinché i cittadini onesti siano tutelati dalle narrazioni fantasiose e calunniose.

Danilo Gagliardi
QUESTORE DI CAGLIARI

LA GIORNALISTA RISPONDE :-)

VICENDA GIACINO

Quel caso sulla poliziotta

Le rispondo brevemente perché la sua lettera parla da sola, e trovo inutile sprecare in questa sede tempo. Puntualizzo e replico solo su alcuni punti, perché la professione che svolgo me lo impone e perché forse a lei sfugge qualcosa, soprattutto che il ruolo che rivesto è garantito, protetto e tutelato dalla Costituzione. L'articolo riguarda effettivamente un processo, in pubblica udienza, e il virgolettato non è «presumibilmente tratto da verbalizzazioni» ma è una testimonianza resa sotto giuramento davanti a un collegio (non quindi una chiacchiera da corridoio) e del contenuto, della sua veridicità in particolare, non rispondo io ma chi l'ha resa. Del resto l'intera vicenda è da oltre un anno riportata sul sito del Coisp (uno dei sindacati di polizia) completa di documenti ufficiali e sentenze del Tar. La invito, se non lo avesse già fatto, a prenderne visione prima di offendere in maniera inaccettabile chi fa il proprio lavoro con onestà intellettuale. La seconda parte della sua lettera è semplicemente irricevibile e oltraggiosa. Le illazioni e le allusioni sono offensive oltre misura. Se lei deve molto a Verona per averci trascorso due anni può solo immaginare quale sia il mio rapporto con la città in cui sono nata e nella quale lavoro, con dignità, da un quarto di secolo. Però, signor questore, su una cosa concordo con lei: esistono i tribunali. Per tutti, proprio per tutti.

Fabiana Marcolini
VERONA

COISP
COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA